Anno 52.° - Numero 27

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

Uffici: Via Cavour, N. 6

GIORNALE DI UDINE

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Domenica 12 Maggio 1918

Conto corr. con la Posta

Il collocamento dei profughi lavoratori

Ci scrivono, da Roma 11.

Stamane, al Commissariato dei profughi di guerra ha avuto luogo una importante adunanza della Commissione per il collocamento dei profughi lavoratori.

Presiedeva l'on, Pietriboni, segretario generale del Commissariato ed erano presenti l'on. Longinotti, il comm. Tomazzoli, per il Commissariato dell'Emigrazione, il cav. ing. Chizzolini per il Commissariato dell'Aeronautica, il comm. avv. Ignazio Renier, presidente dell'Associazione fra i professori profughi, e l'avv. Luigi Basso, presidente dell' Unione Lavoratori delle terre invase. Fungeva da segretario l'avv. Fuschini.

L'on. Pietriboni ha fatto una relazione dell'attività svolta dall'ufficio del lavoro, relativa al collocamento della mano d'opera profuga. Emerge dalla relazione come l' Ufficio del lavoro abbia potuto provvedere con la cooperazione di alcune Cattedre ambulanti di agricoltura — fra le quali quella di Brescia va citata a titolo di lode — al collocamento nell'Alta Italia di numerosissimi famiglie di contadini profughi che erano senza occupazione sparsi in varie provincie del mezzogiorno In pari tempo è degno di nota il risultato ottenuto dallo stesso Ufficio col collocamento di altri numerosissimi profughi nel lavoro dei boschi, delle miniere lignitifere. In questa opera ebbe il concorso cordiale ed efficace del Commissariato dei Combustibili; come per il collocamento degli operai profughi specializzati (meccanici, fabbri, tornitori, carpentieri, falegnami) ecc. fu alacremente coadiuvato dall' Ufficio centrale di mano d'opera del Ministero delle Armi e Munizioni. Altri dati si riferiscono al collocamento di tre categorie di profughi ed al funzionamento dei laboratori per le donne istituiti, col concorso dell'Alto Commissariato, da numerosi patronati, per dare occupazione alle profughe. In complesso in questi primi mesi di attività dell' Ufficio del lavoro si è potuto provvedere al collocamento di circa 40.000 profughi lavoratori.

L'on. Pietriboni ha ricordato la preziosa collaborazione che in questo campo è venuta al Commissariato dalla Società umanitaria di Milano, come dal Consorzio di emigrazione e lavoro nonchè dell'Opera Bonomelli e dagli Uffici di collocamento per i profughi sorti in Firenze.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione, udita la pregievole relazione del Presidente sull'opera esplicata fin ora dall'Ufficio del lavoro, delibera:

1. — Che sia interessato il Governo a richiamare energicamente Prefetti, Cattedre di agricoltura ed altri organi provinciali competenti alla possibilità, già palesata in vari enti, di trovare collocamento a profughi lavoratori specialmente agricoltori e loro famiglie, giungendo perfino ad una specie di contingente di famiglie profughe da collocare nelle varie provincie, per cui tale collocamento ha ritenuto effettuabile, e ciò allo scopo di contribuire alla diminuzione per lo Stato dell'onere gravissimo che è chiamato a sostenere il sussidio ai profughi disoccupati.

2. — Che siano rivedute le norme per i sussidi in modo da garantirne un'equa corresponsione ai profughi occupati, e da autorizzare, anzi imporre, anche la completa soppressione del sussidio al profugo ed alla sua famiglia quando colpevolmente si rifiuti al conveniente lavoro che gli venga offerto.

3. — Che si esplichi azione diretta, a mezzo di ispettori, e di rappresentanti provinciali scelti dai Prefetti nei patronati locali, intesa a stabilire la quantità e la qualità dei profughi disoccupati o che tali si rendano, dandone continua informazione all'Commissariato e provvedendo anche direttamente al loro collocamento».

INTERPELLANZA STOPPATO - BERTOLINI
per il risarcimento dei danni di guerra

È stata presentata alla Camera la seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio dei ministri per conoscere se a complemento delle sue dichiarazioni in ordine al risarcimento dei danni di guerra, non creda che la pronta presentazione di un disegno di legge di massima, in attesa di poterne integrare le disposizioni coi necessari elementi di fatto, recherebbe un doveroso conforto a popolazioni tanto provate. — *Stoppato-Bertolini*».

Ci scrivono da Roma, 11

Ieri l'on. Bertolini ha ricevuto le rappresentanze delle varie associazioni interessate, per meglio intendersi sulla interpellanza, presentata da lui e dall'onorevole Stoppato.

L'Alto Commissario, S. E. Luzzatto, si è, dal canto suo, impegnato di riunire tutta la rappresentanza parlamentare veneta (senatori e deputati) allo stesso scopo.

I Comuni della Provincia di Udine
e le loro rappresentanze

Abbiamo altra volta parlato dell'attività feconda dei Commissariati prefettizi costituiti qui a rappresentare i nostri Comuni. Questi uffici sorti subito dopo l'esodo dalla provincia per felice e rapido intuito del nostro Prefetto compirono in pochi mesi il riordinamento delle nostre amministrazioni ed ora funzionano con regolarità e soddisfano mirabilmente a tutte le esigenze dei servizi. Molto si deve all'attività personale dei Commissari e degli impiegati dei Comuni. E i nostri profughi di continuo si rivolgono ai loro Commissari, per notizie, per assistenza, per consiglio, dimostrando che sentono perdurare il vincolo che li univa al loro Comune, che in questo son certi di trovar sempre la miglior tutela e la miglior guida. Così la opera dei Commissari si è andata svolgendo e trasformando. In origine fu opera di ricerca e di ricostruzione amministrativa, compiuta questa si è andata sviluppando un'azione di assistenza morale che assorbe quasi tutto il tempo e l'attività dei Commissari. Attorno di essi va così per mille vie ricomponendosi a traverso tutte le regioni d' Italia la vita dei nostri Comuni.

I Commissari scrivono, rispondono, consigliano, aiutano, e vorrebbero a tutti i loro amministrati portare la loro parola fraterna, viver la loro vita, e dovrebbero andarli a visitare dove si trovano perchè la loro opera di assistenza riuscisse completa ed efficace. Consci di questa necessità i Commissari riunitisi il 4 corr. negli uffici della nostra Amministrazione Provinciale sotto la presidenza dell' infaticabile comm. Spezzotti hanno votato un ordine del giorno col quale si mettono a disposizione dell'Alto Commissariato per le visite che volesse ordinare a mezzo loro ai profughi ricoverati fuori di Firenze e fanno voti perchè in quest'opera di assistenza, che essi sentono necessaria e desiderano compiere, esso il sorregga.

Tale ordine del giorno presentato dal Commissario di Pordenone ed approvato all'unanimità è comparso nel nostro numero di domenica scorsa.

Ora ci risulta, e lo rileviamo con piacere, che nello stesso ordine d' idee è il nostro Prefetto, il quale anzi aveva da qualche tempo avanzato proposte concrete all'Alto Commissario, intuendo la necessità di questa nuova funzione.

Non dubitiamo che l'Alto Commissariato vorrà prendere in esame questa lodevole e pratica iniziativa.

Il continuo aumento delle rendite dello Stato

Ci scrivono da Roma:

Il Popolo Romano pubblica il prospetto delle principali entrate dello Stato nell'esercizio 1917-1918 a tutto aprile ultimo. Complessivamente le dette entrate, escluso il dazio sul grano ed il ricavo della vendita dello zucchero di Stato, ammontarono a lire 3.423.666.000 con un aumento di lire 797.622.000 sul periodo precedente gennaio 1916 aprile 1917. Le tasse sugli affari dettero un reddito di lire 453.179.000 con un aumento rispetto allo stesso periodo del precedense esercizio di lire 99.050.000; le imposte sul dazio consumo dettero un reddito di lire 753.759.000 con un aumento di lire 33.007.000; le privative un importo di lire 859.376.000 con un aumento di lire 215.843.000; i servizi pubblici hanno dato un importo di lire 232.334.000 con un aumento di lire 15.621.000.

In punta di penna
"Vadano all' inferno i nostri nemici,,

Ci sono due dozzine di pacifisti anche alla Camera dei comuni e alcune dozzine di radicali ambedue naturalmente all'opposizione, l'esercizio della quale li porta a votare insieme pur quando i principii diversi, si potrebbe dire quasi opposti che i due partiti affermano i e pei quali combattono, li dovrebbe obbligare a trovarsi accanitamente contrari. Così accadde ora. Asquith uno dei grandi capi della guerra, per lungo tempo *premier* radicale, adesso capo dell'opposizione, perchè una opposizione ci deve essere, non disdegna di combattere fianco a fianco coi pacifisti, che sono in Inghilterra press'a poco come i parecchisti d' Italia.

Due ministri erano stati accusati, con lettera pubblica, da un noto e stimato generale, tornato appena dal fronte e tuttora in servizio, di non aver detto la verità, nei loro discorsi sulla condizione, sulla direzione e su talune vicende del l'esercito britannico in Francia.

Furono ore dolorose nel primo tempo dell'episodio che appariva grave e minaccioso. Ma poi il Capo del Governo, che aveva potuto fare l'esame delle cose, ritrovò la strada e affrontò gli avversari con la fermezza di chi si sente puro e sa di sostenere la più grave causa che sia mai stata affidata ad un uomo: la causa della civiltà nel più grande conflitto fra gli uomini d'ogni parte della terra.

Lloyd George non ha forse parlato mai con più impetuosa passione. Ha messo in frantumi, servendosi delle parole e degli atti dello stesso generale Maurice, le accuse lanciate contro di lui e di Bonar Law ed ha così concluso:

«È stato chiesto alla Camera di votare una censura al governo. Se essa verrà approvata, ci sarà impossibile di continuare l'opera nostra. Queste controversie sono di natura tale da turbare e da paralizzare. L'unità nazionale è minacciata. Siamo stati occupati a frugare nei registri, a rovistare processi verbali, lettere, interviste di un periodo di 12 mesi e ciò in un momento come questo! (*Vivi applausi*). Ritorno ora dalla Francia. Ho veduto generali i quali mi hanno detto come i tedeschi stiano preparando silenziosamente il più grande attacco, forse, della guerra. Questi generali mi chiedono di fornire loro un aiuto sicuro. Ho portato la lista delle cose che vogliono siano fatte. Debbo occuparmene. La sorte del nostro paese è quella di tutti è oggi in giuoco e rimarrà ancora sulla bilancia per alcune settimane. Vi chiedo, vi scongiuro di porre termine a questi attacchi irritanti (*Vivi applausi*)».

La Camera dei Comuni approvando a grandissima maggioranza (duecento voti) gli atti del governo ha interpretato la volontà della fortissima naziono. Basta a provarlo il seguente telegramma che un imponente comizio di operai dell'Arsenale di Woolwich, il maggior centro della produzione d'armi, ha diretto a Lloyd George:

«Gli operai di Woolwich — dice il dispaccio — vi mandano un cordiale augurio. Resistete. Siamo con voi perchè siete il Primo ministro del popolo e il nostro simbolo della vittoria. I tedeschi vogliono la vostra caduta, i pacifisti la desiderano, i tedescofili l' invocano; ma noi, gli operai d' Inghilterra, vogliamo che rimaniate al potere. I vostri nemici sono i nostri nemici. Vadano all' inferno e Dio protegga l' Inghilterra».

Così sia!

Per la conservazione in Toscana della razza bovina del Friuli

ROMA, 11.

Colla invasione della provincia di Udine e Belluno e di parte delle provincie di Vicenza, Treviso e Venezia, è andato perduto un prezioso materiale zootecnico. Oltre alla scomparsa dell' ingente capitale è da lamentare quella non meno grave delle razze che per i loro caratteri etnici, per quelli dirivanti dall'ambiente e da una intelligente selezione durata parecchi decenni, erano assunte specialmente nella provincia di Udine (razza bovina friulana) a notevole perfezione, sia per la produzione della carne come per le attitudini ai lavori della produzione del latte.

Nell' intendimento di riordinare senza indugio i provvedimenti per la ricostituzione del patrimonio zootecnico di quella nobile regione, ritiensi frattanto urgente assicurare la conservazione dei migliori soggetti della detta razza friulana tuttora esistente in Toscana, ove abitualmente le vitelle e le giovenche friulane vengono sottoposte all' ingrasso per destinarle al macello.

L'on. Miliani ha presentato alla firma luotenenziale un decreto che provvede alla conservazione dei migliori soggetti della razza *friulana* esistenti in Toscana. Con tale Decreto si stabilisce che le femmine di questa razza non potranno essere esportate da tale regione nè macellate senza la preventiva autorizzazione di una speciale Commissione composta di un delegato del Ministero, di uno dell'Amministrazione provinciale di Udine e del Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Firenze. I contravventori saranno puniti con l'ammenda da L. 1000 a L. 5000 per ogni capo bovino indebitamente esportato o macellato.

Con altro Decreto Luogotenenziale promosso dai Ministri di Agricoltura e del Tesoro, si stabilisce che per facilitare la ricostituzione del patrimonio zootecnico delle provincie invase dal nemico la Banca d' Italia è autorizzata a scontare le cambiali recanti la firma del Presidente della Deputazione provinciale e garantite col pegno del bestiame acquistato col ricavo dell'operazione. Per dette operazioni sarà applicata il tasso di sconto di favore del 2 e mezzo per cento.

I maschi di animali bovini acquistati e conservati dalle Deputazioni provinciali delle terre invase, ed i foraggi necessari alla loro alimentazione, saranno per quanto sarà possibile, esentati dalla requisizione.

Associazione fra i maestri profughi

Ci scrivono da Roma 7:

Domenica 11 corrente alle ore 10 in una sala della ospitale Società Magistrale Romana avrà luogo un'adunanza di maestri e direttori didattici ed irredenti per la costituzione di una associazione Generale.

I maestri residenti in Roma sono invitati ad intervenire alla seduta; gli altri, sparsi per la penisola, mandino la loro adesione al direttore G. Guseo (Via del Teatro Valle 53).

L'indomabile latino

Il *Figaro* pubblica un lungo articolo del capitano Canudo su Gabriele D'Annunzio. Il capitano ricorda l'avventura di Buccari e dice: «Gabriele D'Annunzio si gettò nella mischia con un ardore così giovanile che non si arrestò mai. Sembra che non provasse nè pena nè fatica. Nel suo entusiasmo egli non pensa più, ma agisce».

Il capitano trascrive una lettera di D'Annunzio, il quale dice che comanda una squadriglia specialissima da lui creata e che si propone una terribile missione che verrà eseguita. D'Annunzio soggiunse: «Venite presto in Italia; siamo sul punto di combattere l'estrema lotta. Io non dormo più: ascolto il rombo della Piccardia, il tuono delle Fiandre. Sudiamo sangue, Fino a quando? Arrivederci in un giorno di furore».

L'articolo termina così: «La fiducia attiva ed agente del poeta nella sorte della sua razza è così forte che sembra come un'attitudine profetica. Il cuore dei giovani italiani deve esserne commosso. Una tale figura di poeta e di soldato è non solo tanto l'indizio della forte vitalità di un paese o di una razza, è l'affermazione di una energia che si eleva verso l'avvenire. Il nemico lo sa bene. Chi ha messo una taglia sulla testa di D'Annunzio. Come se volesse colpire in essa il cuore stesso d' Italia, si urta contro l' indomabile latino».

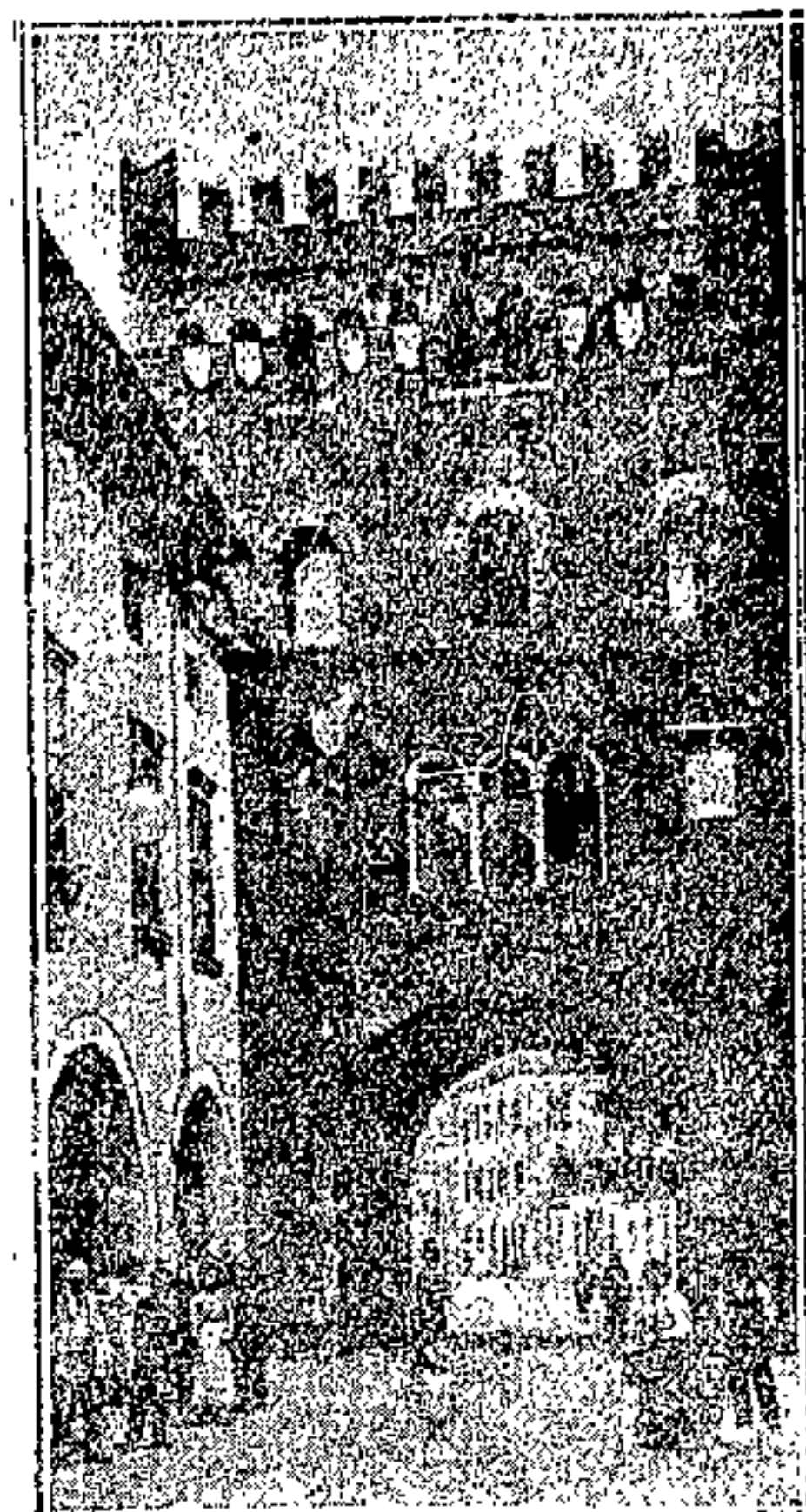
I tirolesi vogliono predare le terre del Trentino

ZURIGO, 8.

Il *Tiroler Boote* di Innsbruck organo dei pangermanisti tirolesi, insiste perchè il Governo austriaco proceda rapidamente alla germanizzazione del Trentino. Già fin d'ora i nomi delle località italiane vengono battezzati con nomi tedeschi.

Trento diventa *Trient*, Pergine *Persenburg*, Rovereto *Roveirt*, S. Michele *Sanct Mihael*.

Le scuole italiane devono venir trasformate in scuole tedesche e tutt'al più si vedrà di concedere che s' insegni l' italiano, come materia *non obbligatoria* (!). Il Comitato pangermanista si occupa inoltre dell' immigrazione di numerose famiglie di contadini tedeschi dell'Alto Tirolo e del Vorarlberg, che verrebbero ad occupare il posto delle numerose famiglie italiane o emigrate o internate, o trascinate in servitù fuori del loro paese natio. Il deputato di Innsbruck Erler, noto italofobo, sta studiando altri progetti, tendenti a soffocare ogni voce italiana anche alla Dieta, a togliere ogni autorità agli italiani nelle pubbliche amministrazioni.

A Trieste pure i pangermanisti lavorano all'opera di germanizzazione. Col prossimo anno scolastico l'Accademia italiana di commercio e nautica, creazione della Camera di Commercio, verrà trasformata in una scuola superiore tedesca. La popolazione italiana prepara una protesta.

S. VITO AL TAGL. - Torre Raimonda.

Discorsi di farmacia
Danni di guerra

— E così, Onorevole, come va la presentazione del progetto di legge per il risarcimento dei danni di guerra?

— Il Governo lo sta studiando. Ella sa che non sono cose da trattarsi così alla leggera. Il Ministro del Tesoro deve fare i suoi conti, deve assicurarsi che le finanze dello Stato sieno in grado di sopportare tale peso....

— Così che spetterebbe tale onere al solo Veneto se il Ministro del Tesoro, (che se non erro dovrebbà essere S. E. Nitti) lo reputasse troppo gravoso per l' Italia una.

— No, non voglio dire questo, ma certamente ci vuole un po' di sacrificio da parte dei buoni Veneti...

— Mi pare di cominciare a comprendere. La solidarietà nazionale sta nel sacrificio del Veneto....

— No, no, non è questo; ma capirà che non si può pretendere dal Governo che dia la urgenza a questo problema la cui soluzione immediata non troverebbe che dopo la pace.

— E se la pace *scoppiasse domani* il Governo rimanderebbe le trattative per aver campo di studiare il problema del risarcimento?

— No, no, Sua Eccellenza Orlando ha assicurato solennemente la Camera che la sollecita restaurazione delle proprietà del Veneto invaso o danneggiato è un dovere ed un interesse della Nazione. E su ciò non vi è alcun dubbio. Ministri, Deputati, Stampa sono tutti d'accordo. Così si pensa a Palermo, Napoli, Roma come a Torino, Milano, Genova, Firenze. È un sentimento generale di irrefrenabile fratellanza. Il Veneto!, il giardino d' Italia!, il Veneto!, la fedele ed eroica sentinella d' Italia che veglia sulle Alpi e sul mare amarissimo!...

Roma, di venerdì....

DALLE RIVE del PIAVE
Il vescovo al clero della diocesi di Treviso

Il vescovo di Treviso, monsignor Longhin, ha diretto al clero della sua diocesi una pastorale, che è un atto di viva fede cristiana e di sincero patriottismo, degno d'essere rilevato.

La pastorale dice:

«Non vi rechi meraviglia, cari sacerdoti, se vi trattengo sopra un argomento che a prima vista sembrerebbe estraneo al nostro ministero; mi spinge dovere di cittadino e anche amore di Vescovo, sollecito del bene così spirituale come materiale ed economico de' suoi figliuoli.

«Siamo al tempo della seminagione, e, se negli anni scorsi sarebbe stato inutile esortare i nostri bravi agricoltori a non lasciarlo passare nella pigra indolenza, quest'anno invece si rende necessaria in qualche luogo la nostra voce per togliere incertezze, dissipare equivoci e far sì che in tutte le parrocchie della Diocesi, fino all'estremo limite consentito dalle difese belliche, il terreno ancora disponibile venga tutto seminato.

«Varie cause concorrono a diminuire questo impulso di attività e di previdenza economica. Vi è la mancanza della mano d'opera, e a questa vogliamo sperare che provvedano per tempo nella misura del possibile i poteri costituiti; vi è l'abbattimento e la depressione degli animi che succede sempre quasi necessaria conseguenza in tutte le sventure, quando si prolungano oltre le comuni previsioni; ma specialmente vi è l'azione sottile, pertinace, insidiosa del nemico, aiutata dalla propaganda scellerata di certi mestitori che, pur di riuscire nei loro biechi intendimenti, non rifuggirebbero dal delitto di affamare la nazione.

«Contro questa propaganda funestissima e criminosa, ove fosse penetrata nelle vostre parrocchie, dovete opporvi con tutte le forze del vostro zelo e della vostra autorità, perchè si tratta di salvaguardare il bene economico e sociale di tutta la nazione, che potrebbe andare incontro, per la colpevole negligenza degli ignari e per la iniqua azione dei perversi, a irrepara-

bili sventure. Dite pertanto in pubblico ai vostri buoni parrocchiani, ditelo in privato nelle famigliari conversazioni, che non si lascino impressionare da voci sinistre, ma che obbediscano alle insistenti e provvide raccomandazioni delle civili Autorità, seminando senza risparmio e senza preoccupazioni.

« Ben sappiamo con quale arte si cercò di gettare l'allarme e lo scoraggiamento in mezzo al popolo. Si volle far credere che non sia lontana una più vasta invasione delle nostre terre per parte del nemico, e che quindi non valga la pena di seminare una messe che poi sarebbe mietuta dagli altri. Suggerimento sottile e perverso, che avvilisce, che deprime, che scoraggia. Ma perchè, mio Dio, il nemico dovrebbe avere il sopravvento? Non abbiamo noi veduto e constatato più volte che, quando i nostri soldati hanno gridato: *di qui non si passa*, mantennero fedelmente la parola? Perchè gettare questa diffidenza, quando abbiamo la prova luminosa della resistenza sul nostro Piave e sul Grappa, che umanamente sembrava impossibile? Perchè spargere negli animi questo veleno corrosivo, che lentamente passa dal popolo a soldati, e dai soldati ritorna più micidiale in tutta la nazione?

« Cari sacerdoti, voi che avete sperimentato le conseguenze dell'immane disastro che ha percorso questa povera nostra Diocesi per l'invasione del nemico, voi che siete in grado di misurare la vastità incalcolabile che assumerebbe sia moralmente, sia economicamente questo stesso disastro, se venisse meno la resistenza indomabile dei nostri valorosi soldati, che oggi espongono i loro petti per difendere la patria; voi, dico, adoperatevi per paralizzare l'azione deleteria prodotta da una propaganda così iniqua, e con prudenza, accompagnata però dal coraggio, procurate di tener sollevato l'animo delle nostre popolazioni e a rendere tutti persuasi che la pace sospirata non può essere frutto d'ingavia, meno ancora di vili defezioni o di criminose rivolte ».

Sante parole che tutti i vescovi e i sacerdoti dovrebbero far proprie e bandire insieme al vangelo che ci affratelli in Cristo.

I fiumi del Veneto nelle guerre napoleoniche

L'Italia si è sempre difesa ed è stata difesa sui fiumi del Veneto. L'Austria, il nemico ereditario della nostra patria, ha giocato sempre sui fiumi veneti la sua ultima carta, e sui fiumi veneti le guarnigioni dell'usurpazione sono sempre state disfatte, gli eserciti di Casa Absburgo hanno trovato sempre la loro tomba quando non abbiano preferito abbandonare il campo in fuga per non accrescere il loro disastro.

Perchè la storia, che ripete in modo meraviglioso le sue battaglie sulle stesse linee, sugli stessi campi, non dovrebbe rinverdire in questa nuova stagione d'Italia i lauri del Piave e del Tagliamento che coronarono, un secolo fa, la giovine fronte napoleonica?

Se la prima fase di questa nostra guerra — la biennale lotta di trincea sull'Isonzo — ha trovato una straordinaria analogia storica nelle due guerre di Venezia contro l'Austria dei sec. decimosesto e decimosettimo, la fase attuale della lotta — quella che s'è aperta con il rovescio del 24 ottobre — trova un riscontro in due grandi episodi delle campagne napoleoniche in Italia, i due ripiegamenti dalle Alpi Giulie del 1809 e del 1913: il primo specialmente di questi due, per l'identicità della situazione e degli scopi politici oltre che militari.

Fin dal 1805, cioè dal giorno della sconfitta, l'Austria si era andata preparando alla rivincita, e nel gennaio 1809 si era creduta pronta per aggredire il potente nemico. L'esercito absburghese — ossia austro-tedesco — si componeva di undici corpi, posti al comando dell'arciduca Carlo. Questi, con otto corpi, doveva operare sul Reno; l'arciduca Giovanni, con settantamila soldati, doveva fare l'offensiva in Italia.

Ai primi d'aprile, l'*Armée d'Italie* del principe Eugenio occupava press'a poco la linea di battaglia tenuta dalla nostra seconda e terza armata vigilia dell'attacco austro-tedesco: da Pontebba a Monfalcone. Gli austriaci dell'arciduca Giovanni si erano andati concentrando a Villaco a Lubiana, a Trieste, e da queste città premevano con le avanguardie la linea di frontiera. Il piano di attacco comprendeva quattro mosse diverse, nei punti vitali della difesa: Monte Croce Carnico, Plezzo, Tolmino, e Basso Isonzo. Il colpo principale, però, doveva essere sferrato da Tolmino.

Infatti la mattina del 10 aprile, gli austriaci irrompono dalla testa di ponte del Medio Isonzo e, incontrando debole resistenza, si affacciano alla vallata del Natisone. Padroni del colle Pulfero, avanzavano rapidamente verso la pianura e la sera stessa, entrano in Cividale; il mattino dopo a Udine. L'*Armée d'Italie* si ritira; ma se ha dovuto cedere subito al centro, l'ala sinistra si sostiene validamente e, dando combattimento alla confluenza del Fella col Tagliamento copre il ripiegare dell'intera linea. Ma gli austriaci hanno potuto intanto forzare il passaggio del Basso Isonzo, a Gorizia e a Pieris, e possono congiungersi con le divisioni scese da Caporetto che hanno occupato Udine.

Nella notte tra l'11 e il 12 aprile, le divisioni francesi di Broussier e di Seras, senza gravi perdite, passano il Tagliamento e rompono i ponti. Dietro la linea del fiume friulano, l'esercito in ritirata può così prendere un po' di riposo e riordinarsi, attendendo l'arrivo dei rinforzi. Ma il vicerè Eugenio, giunto a Valvasone il 14 aprile, comprende che al Tagliamento il suo esercito non è in grado di dar battaglia, ed ordina il ripiegamento sulla Livenza.

Raggiunto dai rinforzi decide di attendere il nemico nella pianura di Pordenone; e il giorno 16 avviene la battaglia e i francesi sono battuti. Un ripiegamento successivo è reso necessario, ma il Piave è troppo vicino per dar tempo ai fuggiaschi di ricomporsi, ed è necessario ritirarsi all'Adige; decisione grave, presa col cuore straziato, ma che fu la salvezza dell'*Armée d'Italie*.

Dal 19 al 26 aprile durò il ripiegamento dal Piave all'Adige; il 24, gli austriaci erano a Vicenza, il 27 accampavano a poche decine di chilometri da Verona.

Ma anche allora la fronte italiana non era che una parte della grande fronte d'occidente che la storia ha eretta, per tutti i secoli, dal Belgio all'Alsazia e dalle Alpi all'Adriatico, a difesa della civiltà. Così, la sconfitta dell'esercito del Reno determina per l'Austria la necessità di ritirare il suo esercito dalla pianura italiana. Questa decisione, che l'arciduca Giovanni prende il 30 aprile, non sfugge al vicerè Eugenio, che cerca di approfittarne prendendo a sua volta l'offensiva. Così gli austriaci son costretti a mutare il loro ripiegamento in una fuga, e l'*Armée d'Italie*, dopo aver battute le retroguardie nemiche, il 3 maggio rientra a Vicenza, e quattro giorni dopo è schierata al completo sulla riva orientale del Piave. Qui una divisione austriaca tenta una disperata resistenza per coprire la fuga delle truppe arciducali; ma la resistenza è spezzata dagli italo-francesi che, tre giorni dopo ripassano il Tagliamento e si lanciano con nuovo vigore alle calcagna degli austriaci verso Pontebba, verso Lubiana, verso Trieste.

La rotta del nemico è completa: esso abbandona in fuga il Friuli, l'Istria, Fiume, la Carniola e la Carinzia e si riduce a Vienna ove non il valore delle armi ma la generosità di una pace napoleonica salva la dinastia, sibbene la Corona sia costretta a rinunciare a Gorizia, Trieste, Fiume e Lubiana.

* * *

Anche la linea del Piave — che oggi il nostro esercito ha scelto per la resistenza — ha avuto una importanza notevole nelle guerre napoleoniche. Fu durante la prima campagna, nel marzo del 1797. L'esercito francese era comandato dal giovanissimo generale Bonaparte; l'esercito austriaco dall'arciduca Carlo. Questi aveva schierate le sue truppe in linea verticale dalle Alpi cadorine alla laguna veneta, ed aveva il suo Quartier Generale a Udine; i francesi tenevano una fronte quasi parallela a quella austriaca, sulla riva destra del Piave, e avevano il Quartier Generale a Bassano. Gli austriaci, illusi di poter avere l'iniziativa delle operazioni, accarezzavano il piano d'invasione della Lombardia; ma Napoleone, con una rapidità di concezione e di manovra veramente mirabili, previene l'attacco nemico attaccando e aggirando l'ala destra delle truppe arciducali nel Trentino, quindi con l'aiuto di Massena nella pianura prende fra due fuochi le difese del Cadore e le costringe a capitolare. Dall'11 marzo in cui hanno varcato il Piave sul ponte di Vidor (che è precisamente l'ultimo ponte da noi fatto saltare nel ripiegamento attuale), al 16 marzo, cioè in cinque soli giorni, i francesi raggiungono il passo di Pinzano sul Tagliamento, e l'arciduca Carlo deve ordinare la ritirata sulla riva sinistra del fiume ove è stata predisposta una doppia solida linea di resistenza. Ma l'impeto di Napoleone e la sua strategia ebbero ragione della difesa in un'aspra battaglia che durò tutta una giornata finì con la fuga degli austriaci verso l'Isonzo. Resistenze di retroguardie cercarono di opporre gli austriaci nei giorni seguenti, a Gradisca, al passo del Pulfero tra Cividale e Caporetto e presso la stretta di Saga, tra Caporetto e Plezzo. Ma nulla valse a fermare le truppe napoleoniche che, il 20 marzo erano a Villaco, il 23 marzo a Trieste, il 10 d'aprile a Lubiana e una settimana dopo a Leoben ove furono firmati i preliminari della pace.

BRUNO ASTORI.

Lettera dalla fronte

Contro il disservizio postale

Signor Direttore,

Sempre gradito mi giunga quassù il suo pregiato giornale e più caro mi torna ancora perchè esso talvolta mi fà rivivere (colla fantasia) nella nostra Udine, e mi fa tornare spesso nel pensiero le buone usanze e le vecchie nostre abitudini. Volentieri lo leggo ancora perchè costituisce esso un vero notiziario e un buon consulente; di grande interesse a tutti i profughi che in ogni angolo d'Italia e nelle più lontane trincee si trovano sparsi, lavorando, combattendo, e sperando; doloranti e tristi, ma mai vinti nè umiliati.

Grande conforto mi portano quelle pagine nel leggerle, ma quando esse non giungono parmi manchi qualcosa di necessario per la vita; e ciò accade spesso, perchè molti numeri non mi sono affatto arrivati.

Colgo l'occasione dunque per fare le mie lagnanze pel disservizio postale che in questi ultimi tempi ci ha lasciato molto a desiderare.

Una macchina con gli ingranaggi rotti, perchè spesse volte essa funziona male; sia col far giungere la corrispondenza molto in ritardo e talvolta anche non facendola recapitare affatto.

Qualunque ne sia la causa, sì grave inconveniente deve cessare e coloro che ne hanno la cura e responsabilità, provvedano e non dimentichino che il servizio della posta è quello che più d'ogni altro dev'essere scrupolosamente curato. Il buon servizio di essa è uno dei migliori mezzi di propaganda.

Non economie di sangue nè di vite fà il soldato alla fronte perchè sa, oggi più che mai, che il resistere è vittoria e che vittoria vuol dire indipendenza e liberazione e perciò è bene che sappia e con sicurezza che dietro a lui c'è chi si cura del suo benessere.

Con ringraziamenti e ossequi

Dev.mo: DI... Soldato

Lì 8 aprile 1918.

La prima escursione della Società Alpina Friulana in Toscana

Vi partecipò un'eletta comitiva di soci — tra i quali era rappresentato anche il sesso gentile — capitanati dai professori Marinelli, Musoni, Del Piero, e dal cav. L. Lucchini. Partiti da Firenze giovedì mattina col treno delle 6.5, scesero alla stazione di Vaglia, donde impresero la salita del monte Senario (m. 817), passando per Bivigliano. Giunti lassù, visitarono accuratamente quel santuario, uno dei più celebri della Toscana, la cui fondazione risale al 1233 e vi bevettero il famoso liquore *gemma d'abeto*, preparato da quei reverendi Padri dell'ordine dei Servi di Maria. Quindi, usciti dal bosco di conifere che circonda l'eremo, si recarono al poggio delle tre Croci il quale consente una meravigliosa vista su molta parte dell'Appennino e dell'Antiappennino, dalla Falterona e dal Pratomagno al Monte Cimone e alle Alpi Apuane. Da un lato sovrasta all'incantevole e popolosa valle del medio Arno che si domina verso ovest fino al passo della Gonfolina, dall'altro al bacino del Sieve, dove si scorgevano distintamente le grosse borgate di Barberino, di S. Piero, di Scarperia, di Borgo S. Lorenzo e gli innumerevoli paeselli onde è tutta costellata l'amena conca del Mugello.

Dopo una succulenta colazione, inaffiata di ottimo vino e condita di molto buon umore in una linda osteria di montagna, i gitanti scesero a Fiesole e quindi a Firenze, lietissimi di aver passato una giornata festiva nel migliore dei modi possibili.

TEATRI

Le operette alla Pergola

Terminata la fortunata stagione lirica, ha cominciato giovedì alla Pergola un corso di rappresentazioni La compagnia di Operette Lombarde N°. 2 dando una novità *Madame de Thébes*.

Se non si può dire che questa operetta contenga davvero dell'originalità, e sia migliore di tante altre pure bisogna riconoscere che al pubblico è piaciuta assai e questo potrebbe bastare.

Il pubblico ora, ha bisogno un po' di distrarsi e di divertirsi, e con questa *Madame de Thébes* ci riesce.

L'esecuzione, poi, è stata eccellente. Molti applausi sono stati tributati a Lia Corsini, una protagonista affascinante; a Giulia Bassi, a Argia Perugino, a Giulia Soster. Esilarantissimo Gaetano Tani, il bravo direttore della Compagnia.

Splendida la messa in iscena.

L'abbonamento, per disposizione governativa, può essere al minimo trimestrale: Lire Tre.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA ROMA

S. E. Morpurgo per i profughi

Ci scrivono:

Ho potuto avere oggi un breve colloquio con S. E. Morpurgo, Sottosegretario al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro. L'illustre uomo mi ricevette con l'aperta cordialità, ben nota ai suoi concittadini.

Dopo aver accennato al lavoro intenso dell'alto ufficio, che non gli concede di assentarsi dalla capitale, mi disse che, tuttavia, sperava — aderendo all'invito ripetutamente fattogli — di poter fare una corsa a Firenze entro il mese di maggio.

Intanto visiterà, tra qualche giorno, alcune colonie di profughi in provincia di Roma, dove sa che lo desiderano.

« È un gran conforto — soggiunse l'on. Morpurgo — poter essere utile ai propri disgraziati comprovinciali, così degni di stima, mi consenta, anzi, dire, di ammirazione per la fede e il coraggio con cui affrontano le avversità, per l'operosità indefessa che spiegano appena trovano lavoro. Essi si mostrano sensibilissimi alle prove di interessamento loro prodigate ».

Da tutte le regioni d'Italia gli pervengono lettere di ringraziamento e di fede: da Corigliano Calabro, da Bergamo, da Bagnorea, da Somma Vesuviana, da Ottaiano, da Taormina (d'onde il signor Giulio Cesare Deganutti già consigliere comunale di Cividale gli scrive una lettera commovente, a nome di tutti, perchè ottennero lavoro e aumento di sussidio), da S. Anastasia (Napoli) e da Pisa, dove pure ottennero indumenti e aumento di sussidio; da Livorno, d'onde la signora Lucia Miani gli manda parole altamente patriottiche, pur mancando di notizie del marito ed avendo due figli (Santo e Giovanni) prigionieri; da Bagni di Montecatini, da Terranova Bracciolini, da Notaresco, da Luino, da Boscotrecase, da Gragnano, da Lugo, da Bari, da Pozzuoli, da Castelnuovo di Porto, da Acuto, da Castel Gandolfo, da Siena, da Albaredo (Modena), da Avellino ecc. ecc.

Dovunque l'on. Morpurgo ha procurato di ottenere lavoro ai profughi o nei campi, o nelle officine, o negli uffici, o in private aziende, secondo le varie aspirazioni e si disse lieto e superbo di poter dichiarare che essi dapertutto si fanno onore.

DA PESARO

L'arrivo dei mutilati lombardi - La santa - Il demonio ed i Pickman del disfattismo.

Ci scrivono, 8:

Fra la generale commozione sono giunti oggi dodici mutilati lombardi i quali terranno delle conferenze nei paesi della provincia, per dimostrare la necessità di combattere fino alla vittoria. Le loro vetture furono letteralmente coperte di fiori, fra gli applausi di un'enorme folla di profughi e di cittadini d'ogni ceto. Nel grandioso corteo ho notato numerosi friulani e fra la scolaresca una rappresentanza degli scolaretti profughi guidati dalla loro maestra pur essa profuga friulana la Signorina Lucilla Fulvio Cossio.

Fingendomi un credente ho potuto assistere ai miracoli della santa di cui ho parlato nel numero scorso. Niente di meraviglioso: allucinazioni suggestive di gente che sogna ad occhi aperti. Strano è poi che *L'Idea* (giornale cattolico di qui, che di solito ha buon senso) asserisce che il fenomeno meraviglioso avviene con l'intervento del demonio. Il Demonio è troppo impegnato alla macellazione dell'umanità, alla mutilazione dei bambini al massacro degli inermi, all'impiccagione dei patrioti, alla fucilazione anche di preti ed alla distruzione delle loro chiese, per aver tempo di far anche miracoli, con la santa.

Sono invece i Pickman, al servizio delle apostoliche nonchè diaboliche maestà, coloro che forse si occupano di questo genere di disfattismo. Non si devono quindi arrestare coloro che persistono a credere (come propone l'articolista dell'*Idea*), ma coloro che li indussero a credere. Altrimenti si corre pericolo di fare dei veri martiri esaltando vieppiù il fanatismo delle turbe e favorendo il giuoco dei Pickman disfattisti. Incolpando poi il diavolo si avranno le tenebre, anzichè la luce. Mi sono spiegato bene?

GIROLAMO ZAMBALDI.

DA LANCIANO

La piccola profuga di Porta Aquileia.

Da Lanciano, ridente città degli Abruzzi *Un veneto* racconta, sul *Gazzettino*, la sua visita a quella colonia di profughi di guerra e, fra altro scrive:

« È pietosissimo il caso di Boemo Rosarpa una bruna ragazzina undicenne che abitava ad Udine fuori Porta Aquileia. La triste bufera dei primi giorni dello scorso novembre la travolse così violentemente che essa da un momento all'altro si trovò in balìa di sè stessa, nè più ebbe notizie dei genitori e dei numerosi fratelli. Non sa neanche dirci come si salvò, come potè trovar asilo sicuro.

Ora essa — piccola e sventuratissima Rosaria — è stata accolta come sorella d'adozione, dalla sorella dell'avvocato Carabba.

Le abbiamo accarezzate le fresche gote ed essa ci sorrise coi dolci occhi incoscî: è buonissima ed obbediente — ci informa l'avvocato — noi le vogliamo un gran bene.

Un'altra piccola profuga treenne, Ida Pascutto di Alessandro di San Giorgio della Richinvelda è ospitata in casa della signora Genoveffa Sigismondi.

Alcune ragazzine frequentano le scuole normali di Chieti, i più piccoli sono accolti nel Giardino di Infanzia.

I profughi del Friuli oltre che di Udine, sono di Codroipo, Dogna, San Daniele, Moggio Udinese, Morsano, Palmanova, Castelnuovo, Cussignacco, San Paolo al Tagliamento, San Giorgio della Richinvelda.

Da Venezia sono profughi: Padovan Carla e Carlo e Scaccia-Guagnin Giuseppina, di Feltre e di Bucchianico Chiara fu Domenico.

In mezzo a tanti friulani c'è, abbiamo detto, qualche padovano. In una stanzetta, del palazzo De Giorgio una bimbetta sugli otto anni sta facendo le lezioni, soccorsa nelle sue incertezze, dalla buona mamma, certa Minozzi Pierina.

Il padre è soldato, la madre ha con sè un altro figlio. Altri padovani, in buon numero, sono attesi a Lanciano ».

Notizie inviate da persone RIMASTE AD UDINE

Il Commissario Prefettizio di Udine ha ricevuto dalla Croce Rossa notizie di persone ivi rimaste da comunicarsi a parenti od amici ch'esse presumono in Italia.

Ecco l'elenco:

Contardo Albino di Maurico, (Udine), scrive a Contardo Attilio, cap. magg. presso Sussistenza di Udine. — Gos Maria Cotonificio Cormor (U[illegible]), a Gos Raimondo. — Fontanini [illegible], V. Cussignacco 33 Udine, a Z[illegible] Rocco 6ª comp. Sussistenza. — Zanarolla Albina, Cormor Alto 32, Udine, a Zonarolla Giovanna di Cormor Alto (Udine.

Pinzani Maddalena, di Montegliano, (Udine), a Pinzani Pietro e famiglia di Udine. — Comand, Fabio di Montegliano, (Udine), a Suor Luigia Comand, Collegio Zitelle. — Pontani Pietro, di Lavariano, al prof. Volpi Gherardini Gino. — Agosto Luigi, di Udine, a Casarsa Carolina.

Baldin Teresa Gina Dose, di Udine, Dose Celeste cap. di Sanità 6ª comp. — Barazzuti Antonio e figlia, di Gervasutta, a Caliman Maria, di Udine. — Battistutti Elena De Lucca, di Udine, a De Lucca Adalgerico. — Benedetti Giacomo, di S. Odorico, (Udine), a Benedetti Elisabetta.

Bertossi Achille, du Udine, a famiglia Baldini — Bertossi Achille, di Udine, a Gentile Giuseppe, di Udine. — Canali Guido, di Udine, a Canali Giovanni. — Cantarutti Rizzi Maria, a Rizzi Francesco, sergente. — Cantarutti Santa, di Udine, a Varice Italia.

Carer Giovanni, di Udine, a Carer Giuseppe, di Muriago. — Cargnelli Carlo, di Udine, a Cargnello Riccardo. — Carocari Giuseppe, serg. magg., Di Udine, a Carocari Michele. — Coliberti Angelina, di Udine, a Del Medico Camilla, di Udine.

Coliberti Angelina, di Udine, a Caldedorini Angelo, soldato Ospedale Militare di Tappa. — Ciancibilello Carmine, di Udine, a Grandello Carmela. — Danelutti Margherita, di Udine, a Gambeilini Maria. — Giaccioli Elisa, ved. Vecil, a Vecil Pietro, di Udine.

Di Giusto Caterina, da Udine, a Taviani Maria. — Gori Esidoro, di Udine, a Gori Angelo. — Gottardo Francesco, di Udine, a Rossi Gottardo. — Gottardo Francesco, di Udine, a Gottardo Dudoi Elisa.

Gregoricchio Mario, di Udine, a Piccoli Vittorio. — Gregoricchio Mario, di Udine, a De Sabata Umberto. — Grisostolo Francesco, di Udine, a Grisostolo Irene. — Grosso Antonio, di Udine, a Grosso Maria.

Dalla Longa Domenico, di Udine, a Dalla Longa Carlo, di Col S. Martino, (Treviso). — Longo Teresa, di Udine, a Longo Anna Giuseppe e Angelo. — Luis Angelina, di Udine, a Luis Giovanni e Teresina.

Marcutti Lucia, di Udine, a Marcutti Pietro. — De Marsio Olimpia-Moro, di Udine, a De Marzio Alessandro, operaio ferriera già di Udine. — Mauro Rina, di Udine, a Bigotti Bianca di Enrico. — Merlino Luigia, di Udine, a Merlino Luigi e moglie.

Merlino Luigia e Vittorio, di Udine, a Merlino Francesco e De Nardo Merlino, di Udine. — Famiglia Michelutti, di Udine, a famiglia Galluzzi. — Moras Adalgisa, di Udine, a Priviterra Stefano Antonio, bersagliere 108 A. — Moretti Rina, a Moretti Norberto e Giacomo.

Morsetto Giuseppe, di Udine, a famiglia Stellone Adele, (Tornio). — Muschietti Francesco, di Udine, a Muschietti Francesco e Giuseppina. — Partenio G. Batta, di Udine, a Partino Caterina. — Parroco di Vissandone, a De Marco Andrea, di Pradamano, (Udine).

Patriarca Antonio, di Udine, a Patriarca Rosa. — Pecile Francesco, di Udine, (S. Odorico), a Pecile Giovanni. — Piccinini Vittoria, Piazza 20 Settembre, Udine, a Panciera Emilio e famiglia. — Pitassi Ida, case operaie (Udine), a Pitassi Francesco.

Poiani Maria, di Udine a Poiani Ettore. — Giovanni Del Ponte, di Udine, a Del Ponte Ida. — Pravisani Angelo, di Udine, a Pravisani Amalia.

Roiatti Luigi, di Udine, a Roiatti Giulia. — Romanelli Luigi, di Udine, a Lippera Giuseppe. — Sdrigotti Napoleone, a Sdrigotti Maria. — Taddio Giovanni, di Udine, a Taddio Eugenio. — Tonnitti Elisa, di Udine, a Tonnitti Rosa. — Tarrossi Luigia, di Udine, a Tarrossi Martino.

Tulissi Angelo, di Udine, a Tulissi Ubaldo. — Turco Elvira, di Udine, a famiglia Turchetto. — Turrini Vittorio, di Udine, a Troiani Giacomo. — Turrini Vittorio, di Udine, a Dogani Giovanni. — Zenarola Albina, a Zenarola Domenico.

Profughi che si ricercano

Il maresciallo maggiore d'artiglieria, attualmente al 2° Artiglieria pesante campale in Modena, ricerca le seguenti persone:

Tosolini David e famiglia di Torreano di Martignacco (Udine) — Candiani Luigi albergatore dal Panorama di S. Margh...

rita (Udine) — Drossi Adele, esercente in Marnisio di Fagagna (Udine) — Cogolo Gigotto caporal maggiore 105° Fanteria.

Avian Maddalena, qui profuga, da Castions di Strada, attualmente a Magliano Sabina, fa ricerca della madre Treleani Luigia ved. Avian, dei fratelli Egisto, Emilio, Amelia e Dirce se profughi, o, se rimasti «al di là», per avere loro notizie.

Il soldato Pividori Mario della 69ª Sezione Panettieri S. F. M., Zona di Guerra, ricerca Pividori Ernesto di Pietro, mutilato di guerra e Pividori Pietro che al tempo della ritirata apparteneva al 229° Regg. Fanteria, 3ª Sezione Mitragliatrici, entrambi suoi fratelli profughi da Vergnacco del Roiale.

Colle Giuseppe, profugo, residente ad Abbazia (Alessandria) cerca il figlio Colle Licio di anni 14 da Ragogna.

Il milite Paschini Pier Antonio di Verzegnis (Carnia), attualmente all' Istituto Negrone in Vigevano (Pavia) chiede notizia della sua famiglia.

Sante Muzzin di Valvasone (Udine), attualmente pressa signor Gattai, Via Goito, 22, Livorno, cerca il padre G. B. Muzzin, la madre Zol Vincenza, sorelle Elisa e Lucia, il fratello G. Batta militare, rimasti nelle terre invase.

Luvisoni Celestina in Livotti di Udine, attualmente a Viareggio San Martino N. 64, cerca il figlio Pietro d'anni 13 e la sorella Luvisoni Anna vedova Missio, non veduti più dal 28 ottobre.

Quargnasso Rosa, cieca, di Remanzacco, di anni 52, maritata Anziano è ricercata dalla figlia adottiva Maria Venosi, Hotel S. Teresa, Torre del Greco.

Mungherli Anna e famiglia di Udine, ricercata dal cap. magg. Riviello Vittorio, Intendenza 5ª Armata, Direz. Sanità, Zona di Guerra.

Benvenuti Amelia marit. Pagliano con marito e tre figli, rifugiati nel regno; sono ricercati da Benvenuti Vizzi Pierina, Via Pescia, Colonna (Siena).

Ottogalli Giovanni e moglie Angela, Ottogalli Emilio, Irma e Maria di Rodenzicco (Codroipo) sono ricercati dal soldato Ottogalli Carmelo, 57ª Batteria da 105, Campo riordin. artigl., Zona di Guerra.

Cossio Anna di Udine, Viareggio, Via S. Martino 64 (Asilo Barbantino) cerca il suo bambino, di nome Vittorio di anni 6: ha gli occhi celesti, colorito sano, capelli biondi. Chi potesse darle qualche informazione farebbe opera buona.

Infanti Raffaele già aiuto macchinista è ricercato dall'Amministrazione del giornale.

Famiglie profughe disperse ricercate dall'Ufficio Notizie, Orsanmichele, Firenze:

Stella Libera nata Vicario, ricercata dal marito Stella Giuseppe, capomastro muratore, da Udine, Via Emilia 30, partita da S. Vito di Fagagna assieme ai figli dei quali pure mancano notizie: Stella Irene, d'anni 14; Attilia, 12 ½. Sarebbero stato visto alla stazione di di Treviso senza la madre. Stella Romano d'anni 5 ½ secondo relazione di un fratello sarebbe montato durante il viaggio su un camion dell' 11° Reparto automobilisti; Stella Roma d'anni 5 ½, Stella Franco, 1 ½, ricercati tutti dal padre risiedente attualmente a Firenze.

Tell Valentina nata De Cecco, ricercata dal marito Tell Guglielmo, Guardia Daziaria, ora militare da S. Gottardo, Udine, assieme ai figli: Tell Alice di anni 12, Gemma 10, Bruno 8, Bruna 6. Guglielmo 2. (*Vedi in quarta pagina*)

CRONACA

PUBBLICHEREMO NEL PROSSIMO NUMERO L'ELENCO DELLE PERSONE RIMASTE NELLA CARNIA CHE HANNO SCRITTO AL COMMISSARIO DEI MANDAMENTI DI TOLMEZZO E DI AMPEZZO.

LA CLASSE FRIULANA DEL 1900

Le provvide assistenze dell'Alto Commissariato

Da un mese a gruppi ora di pochi, ora assai numerosi i nostri giovinetti della classe del 1900 si presentano al Consiglio di Leva di Udine in Firenze, per essere visitati ed arruolati.

Non è senza commozione che noi vediamo primavera della nostra gente correre alle armi per la riconquista delle nostre case contaminate dal nemico. Vengano essi da ogni parte, d' Italia e dall'Estero perchè la patria li vuole, perchè la voce lontana dei parenti rimasti nelle terre invase li chiama.

Molti di questi giovinetti son privi di mezzi e l'Alto Commissariato pensa anche a loro. S. E. Luzzatti cedendo alla premura degli on. Girardini e Caporiacco accolse la proposta del nostro Prefetto e concesse un fondo per sussidi di L. 5000.

Questo fondo viene erogato dalla Prefettura di Udine a tutti i giovani del 1900 che si presentano al nostro Consiglio di leva per la visita. Essi hanno così di che vivere nei giorni che debbono attendere per essere arruolati e sentono che in nessun momento la patria e le nostre autorità li abbandonano.

L'OPERA DELLE COMMISSIONI del Patronato dei Profughi

Convocate dal presidente ass. cav. Mariotti ieri l'altro tennero adunanza nella Sala della Giunta le Commissioni riunite di arredamento e di indumenti del Patronato dei Profughi del Comune di Firenze molti componenti delle quali costituirono già le analoghe Commissioni del Comitato cittadino di soccorso ai fratelli delle ragioni di confine ospiti di Firenze.

Il cav. Mariotti, dopo avere illustrato lo scopo dell'adunanza fatta per render conto del lavoro compiuto dalle Commissioni dal 27 ottobre fino alla costituzione del Patronato e per prendere accordi circa il proseguimento dell' opera, dà la parola alle benemerite signore che hanno diretto l'azione delle Commissioni.

Riferisce prima la signora Biondi della Commissione Arredamenti: poi la signora Bonazza per la Commissione Indumenti; poi la signora Carpi per l' Ufficio distribuzione indumenti di via Parione 5; ed infine la sig.na Eugenia Serragli per il laboratorio di via Pescioni 5.

Il cav. Sansoni riferisce sulle condizioni del bilancio del cessato Comitato Profughi su quello del bilancio del Patronato Profughi.

L'avv. Nimis dice che fin da quando l'amministrazione del Comune di Udine si ricostituì sui primi di novembre a Bologna giunse colà notizie della fraterna accoglienza e dell'assistenza che la cittadinanza fiorentina ed i Comitati di assistenza del mai abbastanza compianto Sindaco Bacci, prestavano ai profughi.

Aggiunse che avendo avuto occasione nella seconda metà di novembre di portarsi a Firenze potè, per la cortesia del comm. Orvieto darsi personalmente conto della cordialità e larghezza colle quali l'Assistenza si svolgeva; ricorda con compiacimento di aver trovato anche allora come oggi, sulla breccia il presidente della Commissione, l'egregio assessore cav. Mariotti.

Quando il Commissariato Prefettizio di Udine fu trasferito a Firenze ebbe in ogni Consesso, in ogni riunione le prove più squisite di fraterna simpatia, incoraggiamento, appoggi ed aiuti per lo svolgimento della possibile attività a favore degli amministrati profughi. Al compianto Bacci seguì il comm. Serragli sulle stesse orme di benevolenza e cortesia mai smentite e mai rallentate.

Ond' è che i profughi del Friuli cercano tutt'ora di affluire in questa nobile città, perchè sanno di essere in ogni modo assistiti.

Ai componenti le Commissione arredamenti ed indumenti, al benemerito presidente cav. Mariotti, l'avv. Nimis esprime l'animo gratissimo e riconoscente dei profughi del Friuli. Alle gentili signore che fecero le relazioni sulla grandiosa opera compiuta porge commosso i più vivi ringraziamenti.

Prega il presidente di favorirgli copia delle relazioni testè lette perchè desidera che di quanto Firenze finora ha fatto abbiano ad essere informati i suoi concittadini.

Alle parole cortesi dell'avv. Nimis si associano il cav. Bortolotto e la signora Pecile.

Resultando necessario l'acquisto di altre brande, coperte, materassi e cuscini per soddisfare le richieste già accolte le Commissioni deliberarono di proporre alla Giunta Esecutiva del Patronato la proposta di acquisto di tali oggetti per 200.000 lire.

Sappiamo che la Giunta Esecutiva del Patronato, la quale tiene adunanze regolarmente due volte la settimana ha già approvata la spesa. Le adunanze della Giunta Esecutiva sono presiedute dal cav. Mariotti e l'on. Sindaco comm. Pier Francesco Serragli, che talvolta vi interviene quando le gravi cure del suo ufficio non glielo impediscano, non manca di essere autorevole interprete presso l'on. Prefetto e presso il Governo dei voti del Patronato su tutte le importanti questioni che riflettono l'assistenza dei nostri fratelli profughi.

500 buoni per l'acquisto delle scarpe di Stato

Siamo lieti di annunziare che S. E. Morpurgo ha messo a disposizione del prefetto di Udine cinquecento buoni per l'acquisto delle scarpe di Stato.

Tali buoni saranno distribuiti ai profughi friulani disagiati, che per la loro condizione non possono aspirare alle concessione di buoni gratuiti.

Sappiamo che la nostra Prefettura comincierà in settimana la distribuzione dei buoni. Intanto anche a nome dei profughi mandiamo i più vivi ringraziamenti a S. E. Morpurgo, che ha una così costante e viva premura per i nostri concittadini.

Pubblicheremo nel prossimo numero le norme della distribuzione che sarà fatta dalla Prefettura di Udine.

Per le Cucine economiche di Via dell'Ariento.

L'altro ieri si riunì nella Sala della Giunta in Palazzo Vecchio la Commissione nominata dal Patronato Profughi per le nuove Cucine Economiche di Via dell'Ariento.

Il comm. prof. Peserico fece l'esposizione del lavoro di preparazione da lui fatto in unione al prof. Picco Picchi, disse che tanto per il locale come pure per l'approvigionamento fu risolto il problema in accordo e d' intelligenza col cav. uff. Barni e col cav. Mariotti, propose di passare alla nomina del Presidente e di una Commissione di vigilanza.

Sull'argomento prendono la parola il conte di Montauto la signora Puric, il cav. prof. Marinelli, il sig. Cremese, il prof. Picchi ed altri.

Venne elogiata l'opera spiegata dal comm. Peserico e dal prof. Picchi. A Presidente venne eletto il membro del patronato sig. A. Cremose a membri T. Ortiga, D. Vendruscolo, cav. Gabriele Tonini e D. Massa.

Bambini udinesi al mare

Le nostre istituzioni di beneficenza hanno provvisto a mandare nella veniente estate un certo numero di bambini per la cura marina sulla spiaggia di Livorno.

Le domande dei genitori devono essere presentate, non oltre il 18 maggio p. v., alla sede del Comune di Udine, Via de' Rustici.

Sono accettati i bambini sotto i 12 anni; e le bambine senza limiti di età.

Il Commissario Prefettizio di Udine per coloro che vogliono scrivere alle persone rimaste a casa.

Il Commissario Prefettizio di Udine avverte che trasmette con la massima sollecitudine le cartoline che — col tramite della Croce Rossa — pervengono da Udine e sono scritte da persone rimaste colà e chiedono notizie di parenti e di amici profughi in Italia.

Coloro che desiderano scrivere ai loro cari rimasti in terra invasa si rivolgano per la compilazione della cartolina da spedire alle rispettive famiglie, alla sezione di Croce Rossa più vicina all'attuale loro dimora.

Come la Cooperativa Carnica provvede per i militari in licenza

Ci scrivono:

Fra le tante iniziative sorte a favere dei nostri eroici soldati, merita viva lode lode quella della «Cooperativa Carniaca».

La Cooperativa Carnica, già con sede a Tolmezzo ed ora provvisoriamente a Parma in Via XX marzo n. 7, ha infatti organizzato a Rocca Bianca sopra Parma, dove eseguisce lavori di sboscamento, un magnifico posto di ristoro, presso il quale tutti i militari della zona Carnica rimasti privi di famiglia e mandati in licenza, possono trovare non solo ottimo alloggio ma abbondante e buonissimo vitto.

Non si può che rendere vive lodi al sig. rag. Cella direttore della Cooperativa stessa, per la nobile iniziativa che permette così di mitigare nel cuore dei buoni ed eroici soldati carnici, il dolore della famiglia lontana, quello più grande di non poterla raggiungere, tutta la nostalgia dei luoghi e degli affetti santi; dimostrando ancora quanto sublime di concetto e di opera, sia il sacro sentimento di fratellanza e di amore che lega i figli di una stessa terra, nei momenti più gravi di pianto e di sconforto.

Conferenza dell'on. Lorand

All' Istituto Francese l'on. Lorand ha tenuto un' interessante conferenza parlando di George Clemenceau.

Il valoroso oratore ha parlato dell'attuale presidente del Consiglio dei Ministri, della sua carriera politica, delle lotte da lui sostenute per varii decenni, della sua energia, mai venuta meno degli odi contro di lui scatenati da parte dei nemici della Francia, per la quale ha sempre combattuto con fierezza ed ardimento.

Il pubblico, numerosissimo e distinto, ha salutati con grandi applausi, durante e alla fine della conferenza, il valorosissimo conferenziere.

Società Cattolica Operaia di M. S. di Udine

Nel pomeriggio di domenica 28 aprile, in una stanza gentilmente concessa presso il Chiostro di S. M. Novella, in seguito ad invito fatto dal Presidente della stessa Società Cattolica Operaia di M. S. sig. Zorzi Raimondo convennero ad una prima riunione i soci profughi residenti in Firenze.

Il presidente diede comunicazione su quanto ebbe a fare per il bene della Società dopo la ritirata di Caporetto, e su quanto è sua intenzione di fare per l'avvenire, onde mantenere in vita la Società.

Riferì poi sul cordiale paterno ricevimento avuto, qui, in Firenze da monsignor Rossi, arcivescovo di Udine e venne deliberato di inserire un comunicato per otto diffusi giornali della penisola per invitare i soci sparsi per l' Italia a mandare il loro indirizzo.

In fine fu votata la proposta di far pervenire un vivo ringraziamento al sindaco di Udine, comm. Pecile, per l'aiuto morale e materiale prestato ai suoi concittadini qui ed altrove residenti.

La Cassa Rurale di Camino di Codroipo

Il Commissario della Cassa Rurale di Camino di Codroipo (Udine) avvisa, chi ne ha interesse, che ha trasportato la Cassa stessa presso la Banca Cattolica di Udine nella Sede del Banco di Roma. I depositari verranno pagati nella misura del 70 %, su presentazione dei libretti, tutti i giorni non festivi dalle 11 a Mezzogiorno.

Per benemerenze durante la guerra

Il Comitato regionale di Bologna della Croce Rossa Italiana ha conferito recentemente al sig. Zanuttini Ettore Presidente della Società Operaia di Cividale l'attestato al merito per benemerenze acquisite durante la guerra.

Ben meritata è stata l'attestazione al sig. Zanuttini: — i Cividalesi ricordano quanto fece a beneficio della Croce Rossa e Assistenza Civile dal primo giorno della guerra.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Notizie dalle terre invase

In seguito a richiesta fatta a mezzo dell' Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, con sede in Firenze via S. Nicolò 91, sono pervenute, in via ufficiale, notizie dalle seguenti persone :

Mandamento di Udine.

Bianchini Don Eugenio, Udine.

Mandamento di Ampezzo.

Chiaruttini Giuseppe fu Antonio, Enemonzo (Fresis). — Petris Stefano e famiglia, Ampezzo (Calambris). — Taochin Polo Adelina e figlio, Facchin Domenica, Pascoli Colesetti Marianna e figli, Reveland Margherita, Reveland Romana e figli, Colosetti Giuseppe, Colesetti Blavisin Caterina, Enemonzo. — Missana Valent Teresa e figlia, Enemonzo (Quinis). — Polo Luigi fu Paolo, Forni di Sotto (Vico).

Mandamento di Aviano.

Mazzocut Maddalena con figli e madre Basso Luigia, Aviano (Marsere).

Mandamento di Cividale.

Braida Angelo e famiglia, Povoletto. — Bin Binutti Luigia fu Giuseppe e famiglia, Attimis. — Simonitti Maria e Teresina, famiglia con figli, Corno di Rosazzo (Visinale). — Famiglia Pittiani Antonio, Premariacco (Orsaria). — Bevilacqua Luigi, Remanzacco. — Bevilacqua Bruni Maria e figli, Remanzacco (Selvis). — Piva Corrado con moglie e tre figli, Manzano.

Mandamento di Latisana.

Cicutin Luigi, Cicutin Simurin Emma e figli, Cicutin Antonio, moglie Santa e figli, Crasnich Assunta e figli, Ronchis. — Limena Adolfo, Rivignano.

Mandamento di Moggio.

Battistutti Ambrogio e figli, Chiusaforte (Villanova). — Galizza Caterina, Galizza Erminio, Rina e Andrea, Moggio (Beorchians).

Mandamento di Palmanova.

Piantoni Sabina, Piantoni Todeschini Vittoria e figlie, Marano Lagunare. — Di Bert Antonio e famiglia, Castel Porpetto, — Pellegrini Maria e famiglia, Porpetto. — Franz Luigi e moglie Gemma e figli, Franz Giovanna e figli, Palmanova. — Grion geom. Gio. Batta, Pensieri Rutilio e famiglia, S. Maria la Longa.

Mandamento di Pordenone.

Ved. Sartor Rosa, Sante, Rosa, Luigi, Zoppola (Castions). — Famiglia De Marchi Lorenzo, Famiglia De Bianco Luigi, Azzano Decimo. — Gobat Antonio e famiglia Pasiano (Visinale).

Mandamento di S. Pietro al Natisone.

Ved. Crucil Quale Rosa, Tarcetta (Lock). — Crucil Angelina, Tarcetta (Cras). — Crucil Giuseppina Tarcetta (Specognis). — Maddalono Maria, Savogna (Cepletischis).

Mandamento di Spilimbergo.

Ragogna Zorzit Maria e figli, S. Giorgio (Cosa).

Mandamento di S. Vito al Tagliamento.

Martin Vincenza e famiglia, Chions. — Colussi Morasutti Caterina e figli, Sartor Rosa e famiglia, Casarsa. — Batistel Angelo e famiglia, Chions (Villotta). — Lovisa Antonio e famiglia, Chions (Capo di Sotto). — Grando Angela, Ved. Perotti, Gerodetti Ester, Chions. — Gerussi Edoardo e Caterina, S. Vito al Tagliam. — Masotti Luigi fu Antonio, S. Vito al Tagliamenso (Savorgnano). — Motello Antonio e famiglia, S. Vito al Tagliam. (Prodolone). — Orlando Davide e Maria, Morsano (S. Paola).

Mandamento di Tarcento.

Adamo Giovanni e moglie Maria coi 8 figlioli, Nimis. — Disint Pietro, Ciseris.

Mandamento di Tolmezzo.

Scarsini Marion Giacomo, Contini Lucia e Susanna, Tolmezzo (Illegio). — Clova Punti Marianna, Prato Carnico. — Ved. Boria Lunazzi Maria, Verzegnis (Chiaulis). — Brunetti Nicolò, Cavazzo Carnico. — Caterinuzzi Pasquale, moglie Maria e figlia Annita, Crosilla Nicolò fu Nicolò, Decanova Angelo e Gustavo di Giacomo, Ovaro. — Misdaris Gio. Batta, Gortana Giacomo, Comeglians (Mieli). — Gracco Stua Caterina e figli, Comeglians (Tualis). — D'Orlando Nicolò, Leschiutta Caterina, Zuglio. — Mattiussi Romasih Lucia, Paulazo (Casaso). — Nascimbeni Cristoforo e famiglia, Paularo. — Sillani Antonio e famiglia, Ligosullo. — Qual Benedetto fu Pietro, Rigolato. — Famiglia D'Agaro Guerino, Rigolato (Ludaria). — Famiglia D'Agaro Dionisio, Rigolato (Vuezzis). — Degli Zotti Antonio, Paluzza.

Provincia di Belluno.

Conte Lorenzo, Arsiè (Rivai). — Cabrino Matilde, Feltre (Villabruna). — Fedon Lucio e famiglia, Masi Angelo fu Giuseppe e famiglia, Domegge (Vallesolla). — Burigo-Brun Lucia, Battaglia Maria e Sofia, Longarone. — Famiglia Giacomel Costa, Famiglia Ros Angelo, Forno di Zoldo (Fornesighe). — Toffoli Luigi fu Costantino, Del Monego Fiori, Margherita e figli, Calalzo. — Frescura Fabbro Irene, Calalzo (Rizios). — Del Favero Marina, Del Favero Agnoli, Orsola e figli, Vallle di Cadore.

Provincia di Treviso

Spada Scarpis Maria, Refrontolo. — Colle Costanza e famiglia, Vittoric. — Foresto Marcellino e famiglia, Codognè (Cimetta). — Dall'Archo Antonio e Massimina, Miane.

Provincia di Venezia.

Romanin Sante e famiglia, Concordia (Franzona).

Persone che furono riscontrate irreperibili alla abituale dimora e dintorni :

Ambrosio Domenico e moglie Italia, Latisana. — Cantarutti Maria, Cividale (Rubignacco). — Bruno Rinaldi Maria, Sedegliano. — Rizzi Adele e 4 figli, Cemona. — Badiluzzi Caterina e famiglia, Sacile. — Miorin Giosuè, S. Vito al Tagliamento. — Bravin Rosa fu Pietro, Polcenico (S. Giovanni). — Famiglia Cemiuiani, Udine. — Marchio Luigia e figli, Pordenone. — Menis Tarciso, Spilimbergo. — Zuliani Carlo, Villa Santina. — Bovolini Canciani Elena, Cemona (Ospedaletto). — Esanz Zanella Maria, Piè Falsade (Belluno). — Bernardis Valentino e figlio, Corno di Rosazzo (Visinale). — Bellina Antonio e Margherita, Venzone. — Angeli Erminia ved. Oppio, Valdobiadene. — Zuccaro Giuseppe e famiglia, Codrolpo. — Sillamoni Vittoria, Cordovado. — Cornelli Antonio, Ragogna. — Malison Antonio, Tolmezzo. — Cescutti Gina, Cividale. — De Bartoli, Pordenone. — De Marchi Lorenzo, Azzano X. — Martin Angelo, Chions. — Giacomel Pietro-Antonio, Ros Angelo, Fornesighe (Forno Zoldo). — Pittiani Giuseppe, Premariacco (Orsaria). — Ermacora Giovanni ed Adelaide, Tarcento. — D'Agaro Guirino, D'Agaro Dionisio, Rigolato. — Petrossi Teresa nata Piccoli, Cividale. — Leschiutta Nicolò fu Gio. Batta, moglie e figlia, Zuglio. — Ortis Maria Pordenone.

Persone ricercate da parenti e amici rimasti nelle terre invase

Al Commissario Prefettizio per Udine sono giunte cartoline da Udine dirette — da persone ivi rimaste — a parenti od amici ch'esse presumono in Italia.

Ecco l'elenco :

Sgobero Gastone, prigioniero di guerra in Austria, ricerca famiglia Sgobero di Udine, Via Grazzano 27. — Turco Giovanni, prigioniero di guerra, ricerca Turco Antonio, di Udine. — Turello Abele prigioniero di guerra, ricerca Turello Pasqua, di Udine, Via Pracchiuso 16. — Scarsolini Maria, di Udine, ricerca Cita Ernesto Coscutti Coriolano, Piccinini Pietro, Paladini dott. Rienzo, da Udine.

Toscani Umberto prigioniro di guerra, in Austria, ricerca Marsiglio Ermenegilda con 3 bambini. — Botti Luigi, prigioniero in Austria, ricerca Botti Olga, profuga di Udine. — Driutti Antonio, prigioniero di guerra in Austria, ricerca la famiglia Driutti di S. Margherita in Parazzacco, (Udine).

Federicis Domenico, prigioniero di guerra in Austria, ricerca Federicis Giuseppe e famiglia, di Gervasutta 15, (Udine). — Sebastianutti Giovanni, prigioniero di guerra in Austria, ricerca Sebastianutti Vittorio e famiglia, di Paderno. — Dominutti Felice, prigioniero di guerra, in Austria, ricerca Mischis Dominutti Angolina e 4 figli, di Udine. — Rumignani Gasparo, prigioniero di guerra in Austria, ricerca Rumignani Felice e figlie, di Udine.

Nimis Rosina, (Nimis), ricerca Pettoello Ines Emilia, di Udine. — Nussi Aldo, ricerca Taddio Luigi, geometra, di Udine. — Marinatto Luigi, prigioniero di guerra in Austria, ricerca Marinatto Finseppe, già abitante in Via Mazzini 20, Udine. — Cuberli Gino, prigioniero di guerra in Austria, ricerca Cuberli Luigi, Via Daniele Manin 4 Udine. — Fior don Virgilio Tricesimo, ricerca Fior Antonio, di Chiavris, (Udine). — Cairati Giovanni Chiavris, (Udine), ricerca Catarossi Cairati Maria e figlio Bruno

Cairati Giovanni, di Chiavris, ricerca Cattarossi Cairati Maria d'anni 29, il figlio Bruno di anni 8. — Magro Antonia di Chiavris, ricerca Lazzari Magro Dorina di anni 27, con le figlie Valeria di anni 8 e Alice di anni 1. — Cucchini Algerino, di Chiavris, ricerca Cucchini Archimede, operaio nella fabbrica Pecile. — Tambozzo Davide, prigioniero di guerra in Austria, ricerca Tambozzo Fasano Teresa, di Paderno.

Franzolin Letizia, ricerca Franzolin Giovanni, pagatore del genio civile, da Udine. — Pischiutta Francesco, prigioniero di guerra In Austria, ricerca Pischiutta Teresa, di Udine. — Feruglio Aldo, prigioniero di guerra In Austria ricerca Feruglio Giuseppe, di Chiavris e famiglia. — Falampi Giuseppe, prigioniero di guerra Austria, ricerca la famiglia Falampi e la moglie Anna nata Tosi, di Udine. — Sebastianutti Carlo, prigioniero di guerra in Austria, ricerca Sebastianutti Giuseppe, fu Vincenzo e famiglia, di Povoletto.

Cavano Alfonso, prigioniero di guerra in Austria, ricerca Tavano Giacomo, di Rizzi e famiglia. — Saccavino Giov. Batt. prigioniero di guerra in Austria, ricerca Saccavino Giuseppe, di Udine, Via Laipacco. — Sgobero Gastore, prigioniero di guerra in Austria, ricerca la famiglia Sgobero, di Udine. — Zabai Settimo, prigioniero di guerra in Austria, ricerca la famiglia Zabai, di Udine, Via Cussignacco.

Fuia Angelo, prigioniero di guerra, in Austria, ricerca Serafini Carla, di Udine. — Zaccaria Antonio, dimorante a Linz, ricerca Zaccaria Osvaldo Luigi, di Udine. — Aloilio Giuseppe, soldato, ricerca Comadini Luigi, di Udine, Viale Bernardo de Rubeis, o Viale Giuseppe Duodo 8. — Tuzzi Eugenio, prigioniero di guerra in Austria, ricerca la famiglia Tuzzi, di Udine. — Turchetti Ermenegildo, prigioniero di guerra in Austria, ricerca Turchetti Anna Completo, di Udine, (S. Rocco, Via della Valle 5) e famiglia.

Tami Laura, ved. Piutti, in Vicolo Zamparutti 18, e Piutti Maria, ricercate da Piutti Giuseppe, prigioniero di guerra in Austria. — D'Agostino Maria, infermiera all'ospedale di Udine, ricercata da Cuoco Tiberio, prigioniero di guerra in Austria. — Tioni Biagio, ricercato da da Tioni Biagio, prigioniero di guerra in Austria. — Famiglia Azzano, ricercata da Azzano Luigi, prigioniero di guerra in Austria.

I destinatari mandino il loro preciso indirizzo al Commissario Prefettizio di Udine, Via dei Rustici 7, Firenze, il quale si farà premura di inviare ad ognuno la cartolina che l' interessa.

Il " GIORNALE DI UDINE „ pubblica tutti i decreti luogotenenziali e le norme dell'Alto Commissariato che riguardano i profughi delle terre invase.